

I rapporti est-ovest e le tensioni nella « fascia islamica della crisi »

E' cambiato il quadro nel Medio Oriente

Sadat e Begin vanno (separatamente) a Washington per tentar di tenere in vita lo « spirito di Camp David » - Centralità del problema palestinese - I riflessi delle crisi iraniana e afghana

Dopo che per quattro mesi l'attenzione dell'opinione pubblica internazionale si era accentrata sulle due crisi, parallele e al tempo stesso intrecciate, dell'Iran e dell'Afghanistan (con tutte le loro ripercussioni a livello mondiale), l'accento è tornato adesso a cadere anche sull'altra e più antica crisi del Medio Oriente, con un susseguirsi di colpi di scena politici e diplomatici — dal viaggio di Giscard nel Golfo e in Giordania alla inattesa convocazione di Sadat e Begin a Washington per i prossimi giorni, fino alla « fuga » in Egitto dell'ex-scia dell'Iran — che sottopongono in modo spettacolare il lento ma costante, e perciò assai pericoloso, deteriorarsi del clima su quello scacchiere.

I colloqui che Carter avrà alla Casa Bianca prima con il presidente egiziano e poi, dopo qualche giorno, con il premier israeliano, richiamano l'attenzione su una scadenza precisa: il 26 maggio, termine previsto per quel negoziato israelo-egiziano sull'autonomia amministrativa della Cisgiordania e di Gaza che avrebbe dovuto « nello spirito di Camp David » — dare una cornice di « globalità » all'accordo fra Sadat e Begin e tagliare fuori dal

gioco l'OLP di Yasser Arafat, liquidando così di fatto — almeno sul terreno politico — il problema palestinese.

Le cose, come è noto, sono andate in modo diverso, proprio nei giorni scorsi il problema palestinese è stato al centro del dibattito del Consiglio di sicurezza dell'ONU: e a ciò hanno concorso anche e significativi eventi che non sono direttamente collegati al problema arabo-israeliano ma che su di esso hanno avuto di riflesso un impatto non secondario. Tanto per citarne un paio: la rivoluzione iraniana (con tutto quel che ne è seguito, fino alla vicenda dell'ambasciata di Teheran), che non solo ha mutato in modo radicale il rapporto degli Stati Uniti con la regione del Medio Oriente e del Golfo, ma ha assicurato all'OLP un nuovo formidabile « santuario » politico e ha provocato nel contempo effetti squilibranti nei regni ed emirati arabi circostanti (il dramma della Mecca insegui); e in secondo luogo lo stesso intervento militare sovietico in Afghanistan, che ha rimesso in discussione le posizioni di « iniziativa » autonoma, capace di sganciare la Francia (e se possibile l'Europa) dal carro della politica americana e di aprire un reale

dialogo diretto con il mondo arabo-islamico; il secondo tentativo in modo vistoso, con il duplice invito a Sadat e a Begin, di rilanciare il negoziato sull'autonomia palestinese e di ridurre quindi a un minimo di assenso alla politica di Camp David.

Senonché, la questione dell'autonomia (in ogni caso respinta fin dall'inizio non solo dall'OLP, ma dagli stessi palestinesi del territorio occupato) si è arenata su scogli che appaiono difficilmente superabili. Sono in gioco infatti: 1) la sfera di influenza, che l'Egitto estende a tutti i territori arabi occupati, e quindi anche al settore arabo di Gerusalemme, mentre Begin si mostra irremovibile nel considerare la intera città (e quindi anche quel settore, già unilateralmente annesso) come « capitale eterna e indivisibile dello Stato ebraico »; 2) i poteri dell'autorità autonoma, che l'Egitto vuole anche politici e legislativi, mentre Israele intende confinarli alla pura e semplice amministrazione locale; 3) la presenza militare israeliana nel territorio, che l'Egitto vuole subordinata ad un controllo, almeno formale, del Consiglio palestinese autonomo e che l'Israele esige invece libera da qualsiasi

Divisi sugli ostaggi i partiti iraniani

Gli integralisti islamici si oppongono al loro trasferimento. Riti pasquali oggi, con mons. Capucci, all'ambasciata Usa



TEHERAN — Il Partito della Repubblica islamica ha ieri preso posizione « a favore del mantenimento degli ostaggi americani agli studenti che occupano l'ambasciata USA a Teheran ». Il Partito, che dispone di una maggioranza tra i 13 membri del Consiglio della rivoluzione iraniana e che esprime i punti di vista delle correnti più integraliste, ha inteso così svuotare l'iniziativa del presidente Bani Sadr mirante a favorire il rapido trasferimento degli ostaggi sotto il controllo del governo. Nella dichiarazione, pubblicata sul suo organo ufficiale « Jomburi Islami », il Partito della Repubblica islamica sottolinea che il problema degli ostaggi « contrariamente a quello che dicono gli Stati Uniti, non è indipendente da quello dello scia ».

« Neppure gli studenti islamici sembrano avere una posizione omogenea sulla questione. Un loro portavoce ha ieri dichiarato al giornale « Khaybar » che gli studenti « sono pronti a consegnare gli ostaggi alle autorità legali, se il presidente della Repubblica lo vuole, per non indebolire la sua posizione ».

Il presidente Bani Sadr ha intanto rivolto ieri un appello al popolo egiziano perché rovesci il regime di Sadat ed « esiga che lo scia sia reso all'Iran ». Bani Sadr ha definito Sadat, senza nominarlo, « colui che ha usurpato il posto di Nasser e profereisce gli interessi dei nemici dell'Islam e l'amicizia del

Mosca e Kabul danno veste legale alla presenza militare sovietica

Firmato e ratificato un trattato che definisce il ruolo del « limitato contingente di truppe » inviato in Afghanistan - Conferenza stampa di Babrak Karmal

KABUL — URSS e Afghanistan hanno dato veste formale alla presenza delle truppe sovietiche nel territorio del Paese asiatico. La notizia è riferita dalla Tass, che dà notizia dell'approvazione, da parte del presidium del Consiglio rivoluzionario afgano, e della ratifica, da parte del Soviet supremo, di un trattato « che definisce — dice l'agenzia — i termini della presenza temporanea di un limitato contingente di truppe sovietiche in territorio afgano ».

Il trattato, aggiunge l'agenzia, è stato firmato dai governi dei due Paesi. Nessuna precisazione viene fornita sui particolari del trat-

tato e sulle modalità della firma.

Secondo gli osservatori, il documento potrebbe avere la forma di un protocollo aggiunto al trattato « di amicizia e cooperazione » fra URSS e Afghanistan firmato nel 1978; esso sarebbe stato definito nel corso della recente visita a Mosca di una delegazione afgana diretta dal vice-primo ministro Sultan Ali Keshimand e dal ministro degli esteri Shah Mohammed Dost. Al trattato del 1978 ha fatto riferimento ieri anche il presidente afgano Babrak Karmal, nel corso di una conferenza stampa, affermando che è in forza di quel docu-

Il ministro degli esteri cubano incontrerà domani Indira Gandhi

Malmierca si reca a New Delhi per riferire sui contatti avuti di recente a Kabul e Islamabad - Atteso il primo ministro vietnamita Pham Van Dong

NEW DELHI — Il ministro degli esteri cubano, Isidoro Malmierca, giungerà domani nella capitale indiana per incontrare il premier Indira Gandhi sui risultati dei colloqui da lui avuti a Kabul e Islamabad. Come si ricordava, nei giorni scorsi Malmierca è stato l'attore di un messaggio del presidente cubano Fidel Castro al presidente pakistano generale Zia Ul-Haq; messaggio nel quale il leader cubano offriva i suoi « buoni uffici » per una soluzione negoziata della crisi afgana: Malmierca era poi tornato all'Avana, portando la risposta del generale Zia alla proposta di Fidel. Dei

due documenti non si conosce il contenuto. In precedenza (secondo fonti diplomatiche a Kabul) Malmierca era stato nella capitale afgana per conferire con il presidente Babrak Karmal, e ciò a breve distanza dal rientro del ministro degli esteri afgano Shah Mohammed Dost da una visita a Mosca.

Ora il viaggio in India viene a confermare che la mediazione cubana continua a svilupparsi; e la cosa viene considerata un fatto di particolare interesse, considerando da un lato la veste di Cuba quale « presidente di turno del movimento dei non allineati » e dall'altro gli stretti

Se vuoi vendere un appartamento, scopri i vantaggi del "metodo" Grimaldi.

INCARICO SENZA ESCLUSIVA!

Siamo presenti alla FIERA CAMPIONARIA DI MILANO 14 - 23 Aprile 1980 in Galleria Nava.

CONDIZIONI GENERALI

1) INCARICO PREZZO DELLA VENDITA

2) COMPENSO VENDITORE

3) COMPENSO ACQUIRENTE

4) CONTRATTO PRELIMINARE

5) STATO DELL'IMMOBILE

6) PUBBLICITÀ

7) COPERTURE

8) PDR COMPILATE

Spett.le Grimaldi

OGGETTO: PROPOSTA DI INCARICO senza esclusiva

Il sottoscritto _____

conferisce alla Vostra società incarico a procurare l'acquisto dell'immobile qui descritto e sito in:

ed alle seguenti condizioni:

1) PREZZO DI VENDITA: LIRE _____

2) COMPENSO: PROVVISORE DEL 10% SUL PREZZO DI VENDITA

3) DURATA INCARICO: LA DURATA DELL'INCARICO È DI 30 GIORNI DATA FINE MESE

4) TIPO COSTRUZIONE: LUSO SEMPLICE MEDIO SEMPLICE ECONOMICO POPOLARE

5) ANNO COSTRUZIONE: _____

6) CONFORTE: RISCALD. CENTR. ASCENSORI PORTINERIA CITTADINI ANTENNA TV

il tuo punto d'incontro immobiliare

Grimaldi S.p.A. - Sede Centrale
10122 TORINO - C.so Re Umberto, 54
Tel. (011) 603.666

Filiali e affiliate:
TORINO - RIVOLI - PINEROLO
IVREA - NOVARA - CUNEO
ALESSANDRIA - MILANO - MONZA
SESTO S. GIOV. - PAVIA - VARESE
BUSTO ARS. - COMO - BERGAMO
BRESCIA - PADOVA - VERONA
VICENZA - MESTRE - TRIESTE
GENOVA - RAPALLO - IMPERIA
SANREMO - BOLOGNA - MODENA
PARMA - RIMINI - FIRENZE
ROMA - OSTIA - NAPOLI - SALERNO
BARI - FOGGIA - PARIGI

indirizzi su Pagine Gialle alla voce Agenzie Immobiliari